

B. N. C.
FIRENZE
1011
8

1011. 8

KX
MOLIER
3 10 11

LETTERE

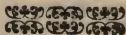
Del Signor di Moliers Residente di
Sua Maestà Christianissima
ne' Suizzeri,

Scritte a' Signori del Canto-
ne di Friburgo,

Et agli Stati Generali de' tredici
Cantoni,

Con le risposte d'un Configliero del
Magistrato di Friburgo,

Tradotte dal Francese in Italiano.



In Colonia l'anno 1670.

LETTER

Del Signor di Milano
Al Signor di Napoli
Il 10. di Maggio 1700

Signor di Napoli
Io ho l'onore di

Avverire che ho ricevuto
La Vostra del 10. di Maggio

Con la quale mi ha fatto
Sapere che si era

Scritto al Signor di Napoli
Il 10. di Maggio

Il 10. di Maggio
Il 10. di Maggio

Il 10. di Maggio
Il 10. di Maggio

Lettera del Signor di Moliers à Signori del Cantone di Friburgo.

Magnifici Signori.



Avviso peruenutomi, che voi siate richiesti per parte del Governatore della Franca Contea à dargli qualche genti per presidiare le Piazze di quella Prouincia, col pretesto del dubbio, che si finge, d'una sorpresa per cagione delle truppe del Rè, che sono nella Lorena; m'obliga à scriuerui questa lettera per farui intendere, che hauendo il Sig. Duca di Lorena commesse molte contrauentioni al Trattato di Pace de' Pirenei, e poco stante ancora contra il tenore di esso, hauendo fatte diuerse leue di Soldadesca, e molte negotiationi pregiudiciali à S.M., ella non hà potuto più oltre dissimulare, ne sofferrir vn procedere, che riuscua così contrario alla sua riputatione, ed à suoi interessi, e non meno alla conseruatione della Pace, e del publico riposo. Il che l'hà costretto à far entrare le sue truppe nel Ducato di Lorena per trattenerne il corso col licenziamento, che Sua Maestà desidera, che'l Duca faccia con effetto delle sue genti, secondo ch'egli vi si è obligato, dando una sicurezza per l'au-

nire di portarsi più sinceramente, e più conforme à suoi trattati con Sua Maestà, la cui intentione non è però d'approfittarsi degli Stati del Duca, mà di ritornarli più tosto nelle mani d'uno de' Principi della sua Casa, come n'è il desiderio di tutti que' che si truouano presso la persona di S. M.; ancor che secondo il detto trattato di Pace fatto con la Spagna, e le conuentioni accordate col detto Duca, in conformità di esso, può Sua Maestà rientrare ne' suoi diritti sopra il Ducato di Lorena, mentre il Duca vi contrauiene, come ha fatto in tante occasioni.

Essendo tutto ciò publico, ed hauendo io parimente ordine da Sua Maestà d'informarne i Signori Cantoni, non posso à bastanza stupirmi, che i Ministri di Spagna, e particolarmente il Governatore della Franca Contea, che fanno, che tutte le Piazze, ch'appartengono al Rè di Spagna, in qualunque parte che siano, stiano in una intera sicurezza dell'arme di Sua Maestà, e ch'essa non hà punto altro desiderio, che di mantenere inuiolabilissimamente i trattati di Pace de' Pirenei, e d'Aix la Chiapella, v'habbiano fatto richiedere la concessione delle vostre genti per lo presidio delle loro Piazze, il che dà occasione di credere, che si vuole aiutare, e favorire i disegni del detto Duca contro Sua Maestà,

e così impegnarui ad assistere à suoi Nemici, e comettere una contrauentione à trattati, che voi hauete con essa, i quali hauete promesso con le vostre lettere, e co' vostri suggelli d'offeruargli inuiolabilmente, sì come hanno fatto i vostri antenati, che non hanno giamai operato cosa somigliante à quello ch'intendo, che voi hauete risoluto in questo negotio, ne in fauore del Contado di Borgogna, ne d'alcun altro; Intorno à che debbo rap-
presentarui, che se pensate di continuamente alterare, e violare i trattati, che voi hauete con Sua Maestà, sarebbe meglio, che vi pigliaste cura di fargli restituire le grosse somme di danari, che n'hauete riceuuto sotto la fede delle vostre promesse, e delle vostre dichiarazioni, come anche le somme ricauate dalle esentioni, che gode-
te in riguardo di esse. Perciò che, Magnifici Signori, non posso celarui, che Sua Maestà non sopporterà punto, che si burli in questa maniera di lui, dapoi che si è riceuuto il suo danaio, e che la vostra alleanza non gli serua, che per ritrarne grosse pensioni, per goderne grandi priuilegi, ed esentioni alle vostre mercantie, e per dar soccorso à suoi Nemici. Debbo perciò pregarui di farmi sapere, quali siano i vostri sentimenti intorno à questa pretesa leua, che vi è stata richiesta, la quale voglio sperare, sarà da voi riuocata in caso, che sia conceduta,
o se

ò se non è, che non la permetterete in alcun modo, perche ciò sarebbe dirittamente dar soccorso à publici nemici di Sua Maestà, qual è il Duca di Lorena, e quali or si dichiarano gli Spagnuoli dandogli ricouero, e fauorendolo, & aiutandolo, come fanno, contra Sua Maestà; il che sarebbe per voi rompere interamente la Pace perpetua, e l'alleanza, che dura già dugento anni, senza che vi si sia giamai di questa maniera, e così notabilmente contrauenuto. Vi farete, se vi piace, i vostri riflessi, ed aspettandone la vostra risposta, rimarrò

Magnifici Signori

*Vostro Affettionatiss. Seru.
Mouliers.*

Solotorno 13. Settembre 1670.

Lettera del Sig. di Moliers Residente di Francia
à tredici Cantoni Suizzeri.

NOn ostante tutto ciò, che voi mi dite nella vostra lettera de' 23. Settembre, non saprete persuadere al Rè, che voi offeruiate la Pace perpetua, e la lega, che hauete con Sua Maestà, e che non habbiate rotti amendue questi trattati permettendo una leua per la Franca Contea a' nemici di Sua Maestà, che tali sono

sono stati dichiarati gli Spagnuoli per le ragioni, che già vi hò fatto conoscere. Questi trattati dispongono, che non darete alcun passo, ne soccorso, ne ritirata a' nemici della Francia, ne negli strumenti di tutto ciò che si è accordato nella rinouatione della lega per l'adempimento de' sudetti trattati vi sete riservato altro, che la sola facoltà di dar le vostre genti contra Sua Maestà per la difesa de' Ducati di Milano, e di Sauoia, senza che per niun colore, ne pretesto dell'uno, ò dell'altro, potiate assistere agli Spagnuoli, essendo nemici di Sua Maestà, sotto pena di perdere tutto ciò, che potrete pretendere, e col castigo nelle persone, e ne' beni degli Officiali, e de' Soldati, che si troueranno impiegati altrove, senza poterglielie condonare: questi sono i proprij termini, c'hauete stipulati, e conchiusi.

La sola riserva, c'hauete fatta di potere assistere a' nemici di Sua Maestà per la difesa de' Ducati di Milano, e di Sauoia, è vna conuentione, nella quale, ne voi vi sete mai intesi, ne hauete mai accordato con Sua Maestà, di potere dar soccorso alla Franca Contea; se tal cosa si fosse supposta lecita conueniua hauer riservata la Franca Contea, così come hauete fatto di Milano, e di Sauoia.

Diconi di più, che se non haueste supposta questa
con-

conuentione di poter assistere à Milano, ed à Sauoia, non haureste men la facoltà di dargli soccorso contra Sua Maestà, e sapete ancora, che sete stati obligati à dimandare il consentimento di Sua Maestà, la quale non uel'hà concesso, che per le vostre istanze, altramente non haureste potuto fare il giuramento à Dio sopra i suoi Santi Vangelij, come hauete fatto per mezzo de' vostri Ambasciadori d'osservare l'ultima lega. Dopo obligationi così notorie, e dichiarate con tanta sincerità, perdonatemi, se vi dico, che non sapreste scaricare d'auanti il Mondo tutto del biasimo d'hauer contrauenuto alla lega, per l'assistenza, che voi date alla Franca Contea.

Le vostre ultime dichiarazioni altresì dispongono, che obseruerete la Pace perpetua, e la lega così bene, come hanno fatto, e praticato i vostri Antecessori. Questi, ne voi altri non hauete giamai dato soccorso alla Franca Contea contra il Rè, se gliele darete al presente, lascio far à voi il giudicio di tal dichiarazione; hò appreso, che coloro, che vi consigliano una così peruersa trattatione, contra Sua Maestà, v'incitano con pretesti, che non hanno ragione, ne fondamento.

Il primo, che il Rè si truoui in pace con la Spagna, e che perciò non soccorrete punto i nemici di S. M.

Intorno

Intorno à ciò vi dico , che il Rè sà meglio di quel , che voi potete sapere , quali siano i suoi nemici , e che dichiarandovi , come hò fatto , che gli Spagnuoli son tali per la protezione , e assistenza , c'hanno data al Duca di Lorena , col quale è in guerra aperta , non potete dare le vostre genti à Spagna , ne à suoi Ministri per la Contea di Borgogna , senza assistere à nemici della Francia .

Il secondo pretesto , che vi fan credere , egli è , che si voglia turbare la vostra libertà , e la vostra sovranità : Vi supplico , (dopo hauerui esortato secondo le vostre obligationi con Sua Maestà à non dar assistenza contro di essa alla Franca Contea) di considerare , se la sovranità , e la libertà consistono in non adempire punto ciò , che si è promesso , e conuenuto per trattati , e se i Sovrani hanno ragione di ritirarsi da' trattati , e di non osservarli , se non quando lor torna conto , à titolo di che possano quel che vogliono , e se nelle obligationi scambievoli fossero liberi per questi inconuenienti , ne sarebbero le conseguenze ben pericolose .

Intorno à ciò , che mi scrivete delle Compagnie libere , delle quali feci mentione nell'ultima mia lettera , io vi dirò , che tutti gli ordini , c'hò ricevuti dal Rè , verranno mutati per vostra colpa , quando non lascierete d'assistere à nemici del Rè dando soccorsi alla Franca

Contea, e ch'io non potrò farui godere (come hauerei fatto) de' beneficij, e vantaggi, c'hauereffimo potuto conseruarui, e per lo contrario haurò ben dispiacere di vedermi priuato de' mezz'i di poterui seruire.

Ma voglio sperare, che per preuenire le conseguenze della mala intelligenza, che questo interesse potrebbe cagionare, differirete l'esecutione delle resolutioni, c'hauete prese, acciòche le cose essendo esaminate, e messe più in chiaro, potiate conoscere, che non vi hò dimandato niente, che possa esser di maggior equità, ne più ragionevole.

Lettera d'un Consigliero del Magistrato di Friburgo al Signor di Moliers Residente di Sua Maestà Christianissima ne' Suizzeri
de' 21. Settembre 1670.

LA confidenza, che voi m'hauete sempre mostrata, e'l zelo, che io hò del vostro partito, m'obligano a non dissimulare niente con voi di tutto ciò, c'hò potuto comprendere de' sentimenti de' miei Colleghi nell'ultimo nostro Consiglio, intorno alla lettera, che ci hauete scritta a 13. Settembre di quest'anno. Ben mi sarebbe stato caro, che m'haueste comunicato il vostro disegno,

segno, auanti di porlo in esecutione, perciòche v'hauerei suggerito de' mezz'i più soauì, e più conformi al genio della nostra natione, per diuertire questa leua, che vi pigliate tanto à petto, senza opporuisi pe'l suo giusto verso; Ma voi l'hauete preso sì alto, e d'una maniera così imperiosa, e così ardente, c'hauete inaspriti gli animi in luogo di conciliarueli, e ci hauete impegnati nella necessita di sostenere la nostra resolutione per la propria riputatione. perciòche dapoi che ci hauete rimptionerato sopra questo, noi non si potiamo più ritrattare, se non à costo di confessare, c'habbiamo in ciò mancato alla fede de' nostri trattati, e di legarci le mani di non poter far per l'auenire leue alcune in fauore degli altri nostri confederati. Questo in oltre hà risuegliato i sospetti, che si erano conceputi d'alcun tempo in quà, c'habbiate formato qualche disegno sopra la Contea di Borgogna, vedendo con quanta premura v'inquietate per un sì poco numero di gente, che'l Gouvernatore di coteſta Prouincia ci hauea richiesto per porre di guarnigione entro le sue piazze.

Voi sapete, che questo punto è così delicato per noi altri, ch'egli è pericoloso il toccarlo, e che se voi hauete voglia d'impadronirui di coteſta Prouincia, bisogna che seguitiate la regola medesima dell'anno 1668. Voglio

dire, che prendiate le misure, così segrete, e così pronte, che ne sia sortito il colpo auanti, che lo potiamo preuenire; altramente il persuaderui, che sopra l'interpretatione così contraria, che voi date a' nostri trattati, habbiate à conseguire di farci credere, che la lega, c'habbiamo con la Francia, ci priui del diritto di poter soccorrere i nostri vicini, e i nostri confederati antichi, quando vi c'auita il nostro proprio interesse, non meno che la nostra parola, ciò sarebbe lusingarui troppo da voi stesso, e confidarui di souerchio nell'opinione della nostra credulità. Ancor che il nostro naturale non s'applichi punto à risnarsi negli affari del Mondo, non lasciamo però d'esser informati bene di ciò che passa, e s'accontentiamurci saperne à bastanza per regolare il nostro gouerno, e per prouedere alla propria sicurezza; lasciamo à grandi conquistatori le noiose cure d'ingerirsi ne' fatti altrui, e d'immischiarsi in tutti gl'intrighi del Mondo per approfittarsi di tutti gli accidenti; terminiamo i nostri pensieri nella sola mira della nostra conseruatione, e come non siamo tanto temerari d'obligarui à renderne conto de' maneggi dentro, e fuori del vostro Regno, si considererebbe parimente, che foste sì discreto di non inalarui ad essere censore delle nostre azioni: ben sapete, quanto siamo gelosi della nostra libertà, e che non voglia-

mo in modo alcuno maestri, ne crediamo punto d'hauer bisogno di precettori.

Non posso celarvi, che quando si lesse la vostra lettera, e ch'ò riconosciuta la giusta indignatione, che cagionaua, non solo non hò saputo, che replicare, mà bisogna, ch'io confessi, che'l mio proprio intendimento m'ha sforzato à concorrere con que', che biasimauano il vostro procedere. In effetto non si può negare, che in questa occasione non vi siate sommamente scordato di voi stesso, e che non habbiate trapassati tutti i limiti della moderatione, e della prudenza per seguire ciecamente gl'impulsi della vostra passione, in che hauete fatto un pregiudicio agl'interessi del vostro Rè nella nostra Repubblica; che non si potrà mai ristorare con tutto il vostro ingegno.

Richiamate un poco i vostri spiriti, che ve ne prego, e considerate con animo quieto, sopra qual fondamento potete appoggiare il diritto, che pretendete, di renderne schiavi della Francia col leuarne la libertà di poter seruire ad altri Principi. Ignorate forse, che questa libertà sia la più gloriosa prerogatiua della nostra Repubblica; che non ci è mai stata disputata: che ne siamo in un lungo, e pacifico possesso: e che la nostra sussistenza è stabilita sopra questa massima?

Vi par male, c'habbiamo conceduti seicento huomini alla Spagna per porti di presidio nella Franca Contea, e per dar qualche colore alla vostra lamenta, ecco come lo discorrete. I Ministri di Spagna fanno (a quel che voi dite) che tutte le Piazze, ch'appartengono al Rè loro in qualunque parte, che siano, stanno in una intera sicurezza, e che il vostro Rè non ha altro maggior desiderio, che d'osservare inuiolabilmente i trattati de' Pirenei, e d'Aix la Chapella, laonde ne tirate una conseguenza (la quale voi pure non osate assicurare, ne l'accordate troppo bene con voi stesso) che non si dimandano queste genti per altro, che per favorirne i disegni del Duca di Lorena; sopra questa conseguenza, che proponete, come dubbiosa, ne formate un'altra, che pretendete far passare per euidente; che dando queste genti alla Spagna, contraueniamo dirittamente a' nostri trattati con la Francia, perche assistiamo a' suoi nemici. Mi spiace il dirui, che si son fatte beffe ben risentite di questa maniera di discorrere, e che vi han posto in un tal numero, che m'ha cagionato compassione. Vi è stato chi de' compagni ha detto, che cotesto discorso era della stessa natura di quello della Matrona Romana, che si vantava di comandare a tutto il Mondo, perciòche Roma era padrona del Mondo, il Senato padrone di
Roma,

Roma, suo marito padrone del Senato, ed essa padrona del marito. Egli m'è bisognato abbassar chetamente le vele, non potendo intraprender niente in vostra difesa senza incorrere nello stesso biasmo, che voi sete. S'è fatta notomia della vostra lettera dal principio insin al fine: Si sono schermiti di tutto quanto voi allegate di supposte infrattioni di S. A. di Lorena: si è esagerato graueamente la dura schiauitudine, sotto la quale la Francia hauea fatto gemer questo Principe dopo il trattato de Pirinei: si è detto, che la medesima l'hauea obligato per forza ad altri trattati iniquissimi, co' quali gli ha leuate a forza le piazze principali, che gli rimaneuano in virtù di quello de' Pirenei: che l'haueua violentato ad unir le di lui armi con le sue contra la Spagna: che haueua oppressi i di lui Suditi con nuoue, & mandite esattioni: si è fatta gran risa di ciò che voi allegate, che questo Principe, poco fa, habbia fatto possenti leuate, risultando da vna pur troppo reale speranza, che si è trouato sproueduto d'ogni difesa, quando hauea disegniata la sua oppressione: E paruto insoffribile, che pretendiate sicurezze da vn Principe, che finite di porre in camicia, e di demolirgli tutte le piazze. I meglio informati de' negotij han detto, che voi falluete ne' principij, quando hauete detto, che per lo trattato di

pace

pace fatto con la Spagna, e per le conuentioni accordate col Duca di Lorena, Sua Maestà Christianissima può rientrare nelle sue ragioni sopra il Ducato contrauenendo il Duca agli accordi: sopra ciò si è discorso assai, e que' che son più versati negli affari, truouano, che pigliate in molto contrario sentimento le parole del trattato de' Pirenei, e che se volete esaminarle senza passione, riconoscereste, che non si è giamai accordato, che voi haueste alcun diritto sopra la Lorena, ne che la restitutione, che n'hauete fatto in virtù di quel trattato, fosse una libera donatione; mà un atto puro di giustizia, che vi obligaua a rendere una Prouincia, sopra la quale non haueuete niente che pretendere, e la quale non haueuete mai occupata, che sotto il pretesto della vostra sicurezza, e con la promessa di restituir-la: si è riconosciuto; che il vostro discorso era appoggiato sopra l'articolo 77. del trattato de' Pirenei, nel cui fine si è detto, che in caso, che'l detto Sig. Duca dopo hauer accettato le sudette condizioni, manchi nell'auenire dalla sua parte alla loro esecutione, Sua Maestà si è riservato, e si riserva la ragione, c'haueua acquistato sopra lo Stato di Lorena per diuersi trattati seguiti trà'l Rè suo padre, di felice memoria, e'l detto Sig. Duca, sopra che si son fatte due riflessioni: l'una, che questa

non

non è cosa stipulata, ne accordata trà le parti, mà una semplice riserva, che l'una di esse fa della sua pretesione, la quale non può acquistargli alcun nuovo diritto, mà solo conseruargli quel, che v'haueua prima, laonde non può hauer maggior forza, che d'una semplice protesta: la seconda si è, che questa medesima clausola è relatiua a' trattati, che S. A. hà fatto col Rè Luigi Decimoterzo, ne' quali non si trouerà, che S. A. gli habbia fatto alcuna cessione della Lorena, negli habbia data facoltà di disporne, come hoggidì si pretende, ed è certo, che non poteua farne alcuna donatione valeuole in pregiudicio de' successori legittimi, e delle leggi fondamentali di quello Stato, che la Francia stessa ha approuato nella protezione, che pigliò di Madama Nicola contra le pretesioni di suo marito, di modo che la riserva, che S. M. Christianissima hà fatto di rientrare ne' suoi diritti acquistati per questo trattato in caso di contrauentione a' quel de' Pirinei, non può hauer più forza, ne estensione, che quella de' trattati medesimi, che non gli danno alcun Dominio, ne Souranità nella Lorena: Se vi son fatti sopra ciò molti discorsi, che sarebberò troppo lunghi a riferirui, e che troppo v'imbroglierebbero per rispondergli, ed io li passo in silentio, perche non è nostro intento d'intraprendere la giustificatione di S. A. di Lo-

C

rena,

na, e si è stimato, c'habbiato introdotta questa materia nella vostra lettera ben fuori d'ogni proposito.

Qui si è trattato di concedere qualche gente agli Spagnuoli per guarnigione delle Piazze di Borgogna, ciò si conforma totalmente co' trattati, c'habbiamo con la Spagna, e non offende punto quei, c'habbiamo con voi: ciò per noi è conuenevole, ed a voi non è nocuole, se non in quanto haucte disegno di sorprendere quella Prouincia, alla cui conseruatione la nostra è parimente unita.

Si è discorso molto sopra ciò che voi dite, che la Spagna non hà alcun bisogno di gente per guardar le sue Piazze; questo è far troppo il saputo ne' fatti altrui. Essi fanno i motiui, che vi sono per farlo, ne noi habbiamo mai inteso infino ad hora, ch'eglino hauessero alcun trattato con voi, che gli obblighi di non potere presidiare le lor piazze. Grande occasione voi date di sospettare contra il Rè vostro, mentre haucte a male, che i Principi, che si truouano circondati da ogni parte da truppe straniere, habbiano un'attentione ragionevole di prouedere alla loro sicurezza, questo è vn voler ridurre la Spagna alla medesima conditione della Lorena di vietar a lei le leue, e di pigliar per una ingiuria la cura, ch'ella prende di stabilire i presidij ne' luoghi del suo

Dominio. Che direste voi, se la Spagna s'offendesse delle numerose guarnigioni, con le quali la tenete assediata ne' Paesi bassi, de' grandi magazeni, che disponete in tutte le parti lor vicine, e delle marchie, che d'un tempo all'altro fate per le lor terre senza sua licenza? Direste senza dubbio, che sete padroni in casa vostra, e ch'essa non ha niente, che riguardare ne' vostri maneggi; volete dunque, che la Spagna si riposi su la vostra fede, che le haute tante volte violata, e che mentre voi armate gagliardamente, ella se ne stia con le braccia in croce, ed in istato di non poteruisi opporre con altre armi, che con quelle dè trattati, ne' quali volete esser voi medesimi Giudici, e gl' Interpreti? Fatevi giustizia à voi stessi, vi prego, e non v'accecate tanto nel falso splendore di qualche picciola prosperità, che vi arroghiate il sovrano arbitrio ne' Principi stranieri, che non dipendono punto dalla vostra giurisdizione.

Mà lasciando la Spagna à un lato, e trattando solo del nostro interesse, tutto il Mondo s'è stupito, che pigliate per aggravi le lene, che concediamo alla Spagna, quando publico e in ogni parte, che sete in una profonda pace, e in una stretta confidenza fesa, ma se haueste qualche disegno contrario, ben sapete, che non trattata ch'obliga ad interessarsi negli affari à battersi con essa

lei; e che noi habbiamo con la Casa d' Austria, e di Borgogna de' trattati antichissimi, ed uno particolare con la Franca Contea, in virtù del quale siamo obligati a soccorrerla, che parimente siamo mallevadori dell' antico trattato di neutralità, della quale ne siamo stati mediatori trà voi, e lei, e che voi violaste l'anno 1636. Doue trouerete voi in tutte le nostre confederationi con voi, c' habbiamo rinunziato a quelle di Spagna? Guardateui bene d' allegar cosa somigliante, perche l'ultima nostra lega conchiusa con voi l'anno 1663. vi darebbe chiaramente una mentita nel capitolo 27. col quale si riseruiamo espressamente, che non s' intendiamo punto d' entrare in alcun impiego con la Francia a pregiudicio de' detti trattati, che si sono sempre osservati esattissimamente da' nostri predecessori, senza che la Francia l' habbia mai preso per contrauentione della lega, che seco habbiamo; si stupiscono molto, che voi siate il primo, à cui sia caduto questo pensiero in testa; Voi medesimo sapete, che le nostre genti, c' hauete in Francia, non vi possono seruire in campagna contro Spagnuoli ne' tuoghi, doue s' estende la nostra lega con essi, e son pochi anni, che alcuni de' nostri furono rigorosamente castigati, per hauerne fatto qualche atti contrarij. Non v'è Principe nella Christianità, al quale non possiamo as-

sistere

sistere con le nostre genti sotto le stesse riserve, e vi lusingate troppo da voi medesimo, se v'immaginate, che i pochi danari, che si sono impiegati in leue per vostro seruizio, per le quali tuttauia ci restate debutori, siano bastevoli d'imporci un così duro giogo, com'egli è, l'escluderne dal commercio humano, e'l priuare i nostri Sudditi del lor diritto naturale di cercar la lor fortuna ne' Regni stranieri, e senza caricarui la memoria d'antichi esempi, ricordateui almeno di ciò, ch'è passato poco fa per vostre mani, e che sopra una pretensione somigliante, che voi formaste ben friuola, intorno a' nostri ultimi trattati, nella quale haueuete impegnato di sorpresa alcuni de' nostri membri, ne inuiammo le doglianze al Rè Christianissimo, e gli si fece conoscere, che l'interpretatione, che pretendeteuete dare a' nostri trattati è molto contraria alla nostra intentione, ed al tenore degli strumenti. Rammentateui ancora, che S. M. Christianissima approvò le nostre ragioni, e per rinfrescaruene la memoria, aggiungo a questa lettera una copia della dichiarazione, che all'ora ve ne fu da noi data col consentimento vniuersale di tutta la nostra Republica.

A quello poi, che dite, che questa gente, che ci dimanda la Spagna, è destinata al soccorso di S. A. di Lorena; si è qui ammirata la scrupolosa preuidenza, che vi ha

fatto

fatto tirare tal pensiero così di lontano, mà si truoua che esso non ha altro fondamento, che nella vostra fantasia, ne può formarsi da un discorso dottato di ragione. Si sono marauigliati, che vi lamentiate auanti il colpa, e che sopra vna vana congettura, che non ha niente del probabile, pretendiate stabilire vna ferma massima per convincerne d'infrazione de' nostri trattati: Si sono stupiti, che essendo voi dimarato tanto tempo fra di noi, siate così poco instrutto del nostro modo di operare, che ignoriate l'esattezza, ch'offeruiamo nelle nostre capitulationi, e che non si può trasportare la nostra gente da un impiego in un'altro a capriccio di chi la compera: se capiuoliama con la Spagna di concederle gente per la Borgogna non sarà mai in potere degli Spagnuoli d'impiegarla in altre fazioni, ne di farla passare in seruiigio d'altri Principi. Ben douete sapere le riserue, c'habbiamo con voi medesimi ne' vostri trattati per occasiuni somiglianti: mà si crede, che non è qui, doue il mal vi punge: si giudica, c'habbiате ancor l'intento alla Borgogna, e che quando ue ne partiste, le lasciate comparre per la sicurtà del ritorno, e che però vi disgusta tutto ciò, che può impedire ne il disegno. Se le piazze della Borgogna sono assicurate sulla vostra buona fede (come dite) le nostre armi in quella Provincia non vi

deono esser punto sospette, e douete veder con gusto, che gli Spagnuoli si consumino in spese inutili; Ma se haue-
 uete disegno d'invaderla, non habbate a male di gra-
 zia, che procuriamo la conseruatione dell'unico nostro
 baluardo: Cagiona marauiglia, che in una sì alta
 prosperità de' vostri affari, vi mostriate così pusillanime
 d'inquietarui tanto per una picciola lensa di seicenti huo-
 mini, come se fosse bastevole di scuotolgere il vostro
 Stato, o di ristabilire gli affari del Duca di Lorena; e
 da ciò tirano i più intendenti le congetture, c'habbate in
 voi qualche debolezza, che vi ponga in apprensione
 d'ogni cosa, e che la vostra fortuna habbia più d'appar-
 renza, che di sostanza: Se la Spagna hauesse diseg-
 no di soccorrere S. A. di Lorena, non le manchereb-
 bono mezzi per far lenate in altre parti a meno spesa;
 ma come potete apprendere, ch'ella s'impegni nel soccor-
 so della Lorena, se i vostri Ambasciatori publicano da
 per tutto, che la Reina di Spagna, e'l suo Consiglio han-
 no approuato questa inuasion, e ch'etiandio vogliono
 persuadere, che si è fatta d'accordo, e per una segreta
 intelligenza tra voi, e questo Duca. Certo che tutto il
 vostro maneggio è così mal coperto, che vi si vede il chia-
 ro da tutte le bande, e se si volesse pigliar la pena di uni-
 re tutto ciò, che voi, e i vostri colleghi diuulgano nello
 stesso

stesso tempo in varie parti, vi si trouerebbero contradittioni, ed incompatibilità, che annoierebbero i vostri amici, e porgerebbero di belle cose a coloro per cui fa il discreditare le vostre negoziazioni. Questo mi da pena, e mi confonde il zelo, c'hò per voi, non trouando nel mio intendimento, come suilupparmi destramente de' rimprocci, e delle beffe, che se ne son fatte in mia presenza; ma senz'allontanarmi da' termini della vostra lettera ditemi, vi prego, come aggiustate cotesta sicurezza imaginaria, che godono i Spagnuoli in tutte le lor piazze sopra la fede del trattato di pace, con quel che dite qualche righe più a basso, che gli Spagnuoli hoggidi si dichiarano nemici della Francia, dando rifugio, fauorendo, e agiutando, come allegate, che fanno il Duca di Lorena. A questo conto hauete i Spagnuoli per nemici, li dichiarate conuinti del rompimento, credete d'hauer ragione per muouer contro di loro la guerra, e nondimeno volete, che riposino sopra la fede de' trattati, e sopra cotesta intera sicurezza dell'arme del Rè vostro? Regolate un'altra volta un poco meglio i vostri appetiti, e non imbrattate la carta così inconsideratamente con cose tanto discordanti: Temo assai, che i vostri Ministri, che veggono le cose più a fondo, che voi, non piglino in mala parte, c'habbiate toccato all'arme in an-

zi tempo, e che vi solleuiate in Araldo per dichiarar la guerra, quando essi s'affaticano con maggior premura per assicurarci il desiderio, che hanno di mantener la pace; mà dove è egli questo soccorso, questa assistenza, e questo ricouero, che la Spagna hà dato à còesto Duca? insin hora non s'è veduto niente, che ne possa dare la minor ombra: Il Duca di Lorena è passato à confini di Borgogna sopra le sue proprie terre, e senza saputa del Gouvernatore di essa, per portarsi di là in Alamagna; Vi si è fermato due giorni, e incontanente il Gouvernatore della Prouincia lo fece pregar di partire; si sono violati per farui piacere i diritti dell'ospitalità con un Principe amico, e nondimeno voi dichiarate, che la Spagna è vostra nemica per non hauerlo rimesso nelle vostre mani. Hà còesto Duca ad esser bandito dal Mondo, perche vi sia entrato in disgratia? e che per hauerlo scacciato indegnamente dal suo Stato, habbia ad esser priuato del rifugio, che gli concede la ragion delle genti trà tutti i Principi Christiani, e barbari? non sete assai contento d'occupare le sue terre, senza volerlo escludere etiamdio da quelle, oue non hauete niente à comandare? Pare che gli vorreste leuare ancora l'uso degli elementi, e se non vi trattengono la collera, senza dubbio, che intimerete un di questi giorni la

guerra al Sole, perche gli presta la sua luce. Questo è veramente inalzar si un poco fuor di stagione per arbitri soursani del Mondo. Voi hauete in ogni tempo riceuuti, protetti, e sostenuti i nemici, e i vassalli ribelli del Rè di Spagna nella più profonda calma della pace; e quando la Spagna medesima hoggidì assistesse al Duca di Lorena, sete così mal informato del trattato de' Pirenei, che non sappiate, che nell' articolo 13. sia espresso, che i due Rè possano assistere à loro Confederati, senza romper si tra loro, e senza contrauenire alla pace, eccettuato solamente Portogallo, che voi nondimeno hauete soccorso, sostenuto, e fomentato con tutte le vostre forze, e con una visibile infrattione della fede publica, e d' un trattato così solenne?

Voi fate grande errore, quando dite, che i nostri predecessori non hanno giamai fatto cosa somigliante à ciò, che hora ci rimprouerate. Essi hanno sempre osservato fedelmente le loro confederationi con le Case d' Austria, e di Borgogna; Voi non ignorate punto ch' elle sono state sempre riservate espressamente ne' trattati fatti con la Francia, e sete voi il primo, che hà ciò imputato à contrauentione di essi; mà questa è ben una cosa molto strana di vedere, che dopo hauere assicurato nella vostra lettera, che i nostri antecessori non hanno mai contraue-

nuto a' vostri trattati, due righe più a basso dite, che se noi desideriamo perpetuamente alterare, e rompere i trattati &c., questa parola, perpetuamente,, dinota necessariamente, che voi supponete molte altre infrattioni precedenti, altramente hauereste mala gratia in usar di questo termine per un semplice sospetto, c'hauete concepito, d'una prima infrattione, mentre confessate, che in noi non ne trouate altro esempio.

Hauendoci questo rimprovero dato motivo di far più attenta riflessione sopra la nostra vltima lega con la Francia, alcuni hanno fatto una consideratione, che non ci era passata pe'l pensiero, quando la stabilimmo; egli è sopra l'articolo undecimo, nel quale voi hauete inchiuso una specie di cautela per la difesa di tutte le terre, e Signorie, che possedeva il Rè Francesco Primo, tanto da questa, come dall'altra parte dell'Alpi l'anno 1521., caso che la Francia le recuperasse, e nel capitolo seguente si dice, che in mentre noi non daremmo diretta, ne indirettamente alcun aiuto, assistenza, fauore, ne gente di guerra à co' oro, che di presente le posseggono &c. I nostri Deputati lasciarono passare questa clausola, come di niun effetto, perciò che la riserva contenuta nell'articolo seguente, di poter soccorrere tutti i nostri confederati, la rendeva inutile; mà al

presente ci hauete fatto conoscere, che glie l'hauete inchiusa artificiosamente per formarne un pretesto d'escluderci dal poter soccorrere il Ducato di Milano, e tutti i vostri traffichi presenti ci fanno vedere chiaramente, che già infin dall'ora meditauate la rottura del trattato de' Pirenei, e l'inuasion del Milanese, e le vostre espressioni ci fanno hoggi di conoscere, che siete in prossima disposizione d'eseguirlo. Ma noi non ci lasciamo già sì facilmente gettar la poluere negli occhi, noi trattiamo con buona fede, e detestiamo le superchierie; all'ora habbiamo supposto, che'l trattato de' Pirenei vi legaua di non potere intraprender cosa alcuna sopra l'Italia, e che non foste più in istato di risuscitare pretese estinte con tanti trattati, e prescritte da una sì lunga serie d'anni: habbiamo creduto, e crediamo con ragione, che nella riserva, c'habbiamo fatto nell'articolo seguente delle nostre leghe con la Casa d'Austria, se ne stiano nel nostro diritto di poterla assistere ogni volta, che voi intraprendiate qualche cosa contro di lei; non v'adulate punto in ciò sopra qualche vana speranza; noi sappiamo le nostre obligationi, e i nostri interessi, e tutte le vostre sottigliezze non saranno mai bastevoli per farne ritirare dall'vne, ne dagli altri; trattanto v'habbiamo à grado d'hauerci scoperto senza pensarui

il vostro disegno sopra il Milanese, che ci vien confermato da tutte le dimostrazioni, che fate fare al Duca di Savoia contro di noi, e dal Generalato delle vostre armi, che gli hauete dato in Italia.

Voi ci dimandate la restitutione de' danari, che ci hauete dati. Se noi li riconoscessimo, come un beneficio, vi diremmo, che ne perdetes tutto il merito nel rimfacciarlo ci; mà non hauendoli riceuuti, che per impiegarli in vostro seruigio, contentateui, che vi diciamo, che se voi ci haueate dato de' danari, noi v'habbiamo dato de' Soldati, e sparso di molto sangue per sostenere i vostri affari. Restituiteci quel sangue, e quegli huomini, e'l prezzo de' nostri seruigi, e vederemmo, fatti i conti, e le compense, chi resterà debitore, mà già che voi sete imprudentemente caduto nel punto della restitutione, vi supplichiamo di scaricare la vostra coscienza delle grandi somme di danari, che ci restate; queste sono il prezzo delle nostre fadighe, che vi sono state così profueuoli, e che vi hanno stabilita la vostra Corona vacillante in molte occasioni.

Pigliate in buona parte, vi prego, quest'auiso, che procede dalla sincera amistà, che vi professo, e se fidate qualche cosa al mio consiglio, quando vi sentirete sorpreso da somiglianti frenesie, vi consulterete con qualche

che persone moderate, che v'inspirino sentimenti più ragioneuoli, e più degni d'un Ministro di Rè sì grande.

Dichiaratione de' tredici Cantoni Suizzeri fatta nella Dieta di Baden à 30. Giugno 1669.

NOI Deputati Plenipotentiarj, delle Città, e Paese de' tredici Cantoni, e del Signor Principe, e Città di S. Gallo congregati in questa Dieta, habbiamo non solo veduto la lettera di Sua Maestà Christianissima de 10. Decembre, la quale conteneua la risposta d'una de' nostri Superiori scritta il mese di Novembre, e quelle del Signor di Moliers suo Residente, con le quali accompagnaua le sudette; ma habbiamo ancora esaminate le dichiarazioni particolari fatte da alcuni Cantoni, e'l trattato della Pace perpetua; e la lega fatta con Sua Maestà; e considerando maturamente ciaschedun' articolo, e'l vero sentimento di essi, habbiamo dichiarato di commune consenso, che le sudette dichiarazioni particolari non possono, ne deono essere intese, che secondo questa generale dichiarazione fatta con questa risoluzione vnuerale de' tredici Cantoni, e ch'essa dee parteciparsi al detto Sig. Residente ne' termini seguenti.

Che

Che i sudetti Deputati Plenipotentiarj si rimettono, e confermano ciò, c'hanno scritto à Sua Maestà il mese di Nouembre passato.

Che in oltre dichiarano esser la loro determinatione immutabile, e la loro intentione, e volontà d'osservare per lor parte religiosamente il trattato di pace, e la lega fatta con Sua Maestà, purchè essa faccia il medesimo reciprocamente dal suo canto: E di più i nostri Superiori giudicano necessario per conservare davanti al Mondo l'honore, e la riputazione della loro Souranità, di dichiarare perciò espressamente, e con grande rispetto, à Sua Maestà, che il trattato della sudetta lega difensiva non è mai stato inteso, ne si dee spiegare per la presente, che non habbiano più facoltà, ne diritto di trattare, ne di conchiudere nella stessa maniera con gli altri Principi, e Signori, e d'eseguire ciò, che loro haueranno promesso; protestando di voler mantenere inuiolabile questa libertà, ch'essi hanno hereditato da' loro Antenati.

Ma, acciòche habbiamo men occasione di venire à somiglianti trattati, non vogliamo dubitare, che il Sig. Residente ci darà una volta sodisfazione effectiva di ciò, che nel trattato della Pace perpetua, e nell'aggiustamento di Parigi fù stipulato, è scambievolmente promesso. Perciòche non sarebbe in alcun modo giusto, che

noi soli fossimo obligati alle nostre promesse. Caso che sopra ciò segua la reale sodisfazione, noi non mancheremmo all'incontro di fare secondo l'antica amistà il nostro douere con Sua Maestà. In fede di che noi suddetti Deputati Plenipotentiarj habbiamo sottoscritto, e suggellato la presente dichiarazione. Fatta in Bada d'Ergouia il Mercordi 30. Giugno 1669.

C.L.S. *Giouanni Gaspar Hircell* afferma il sudetto.

L.S. *Sigismondo Spondli*.

L.S. *Samuel Frising*.

L.S. *Sigismondo Erlach*.

L.S. *Christoforo Pfeiffer*.

L.S. *Eustachio di Sonnenbergh*.

L.S. *Giouanni Gasparo Striker*.

L.S. *Carlo Francesco Schmid*.

L.S. *Baldasar Muller*.

L.S. *Giouanni Enrico Elmer*.

L.S. *Giouanni Rodolfo Burckard*.

L.S. *Christoforo Burckard*.

L.S. *Simon Pietro Meier*.

L.S. *Protafo Alt*.

L.S. *Paterman Surg*.

L.S. *Giouanni Giorgio Vainer*.

L.S. *Gasparo d'Ibergh*.

L.S. *Mar-*

L.S. Martino Belmonte de Ric Kenbach.
L.S. Enrico Bugger.
L.S. Giovanni Melchior d' Azighen.
L.S. Giovanni Luigi Luspi.
L.S. Carlo Branderbergh.
L.S. Giacomo Issek.
L.S. Leonardo Meier.
L.S. Giovanni Giacomo Stoc Ker.
L.S. Euerardo Fesler.
L.S. Vlderico Schmid.
L.S. Fedele de Zurn.
L.S. Tobia Scobingher.
L.S. Lorenzo Hauckler.

Bisposta del medesimo alla lettera del Sig. di Mo-
 liers per li tredici Cantoni.

A Ncorche per la mia lettera de 21. di questo mese
 vi habbia bastenolmente dichiarato i giudicij,
 che s'erano fatti nel nostro Senato sopra la vostra lette-
 ra, e che io habbia ancora distrutti tutti i fondamenti,
 sopra quali v'ingegnate d'appoggiare le vostre pretensio-
 ni, e le vostre lamente nella lettera, che hauete inuiata
 a' tredici Cantoni, mi sento obligato d'informarui con

la presente de' sentimenti de' nostri Critici sopra quest' ultima vostra, e benchè i vostri danari, e le vostre pratiche haueſſero raddolciti un poco gli animi, non si è però lasciato di farui delle glorie molto disauantaggioſe per voi, alcuni hanno notato, che inciampauate ſcioccamente al primo paſſo, e cadeuate in una goſſeria manifeſta, quando aſſicurate, che non oſtante tutto ciò, che v' habbiamo rappresentato ſopra le prime lamente nella voſtra lettera de 23. Settembre, non ſapreſte perſuadere al Rè, che noi offeruiamo la pace; ſe voi confrontate giuſtamente il tempo, e le date della noſtra lettera, e della noſtra riſpoſta, trouerete per giuſto conto, quanto è lungi d'eſſerſi potuto hauer riſpoſta dal voſtro Rè ſopra le noſtre rappreſentationi; eſſe non poteuano già eſſer arriuate alle ſue mani; ſe il voſtro Corriero non foſſe volato per l'aria. Si è fatto etiam di gran marauiglia, che pronuntiate le voſtre ſentenze così deciſiue ſopra le noſtre ragioni, e ſopra i noſtri diritti, come ſe foſte eletto interprete ſouano de' noſtri trattati; e che vi crediate d'hauere à baſtanza ſoddiſatto alle noſtre ragioni con dire freddamente, che il voſtro Rè non ne ſia punto appagato. Le coſe che ſon giuſte, e vere in lor medeſime, non riccuono mai la loro giuſtificatione, nè la loro ſiſſiſtenza dall'openione altrui. Voi ſete parte in queſ-

ta causa, e volete arrogarvi l'ufficio di Giudice: questo è quello, in che niun di noi rimarrà giamai d'accordo.

Si sono esaminati successivamente i motivi, de' quali vi servite per convincerne d'infrattione de' nostri trattati, e si truovano tutti appoggiati a fondamenti rouinosi. Voi pretendete, che non potiamo dar soccorso à vostri nemici: sopra ciò dichiarate la Spagna nemica, per priuarla de' nostri soccorsi: la cagione di questa dichiarazione è fondata sopra le assistenze, ch'ella ha dato al Duca di Lorena.

Ecco tre falsità evidenti ammucchiate l'una sopra l'altra, e che fanno la tessitura della vostra opera: la prima è un errore del diritto, perciocchè già vi ho fatto vedere nella mia prima risposta, che pigliate in contrario sentimento i nostri trattati, e che noi non gli habbiamo mai intesi in tal maniera: l'altra è un errore di fatto, essendo certo, che non vi è alcuna dichiarazione di guerra trà la Francia, e la Spagna: che il vostro Arcivescovo di Tolosa assicura ogni giorno in Madrid una sincera amistà per parte del Rè vostro, ed etiamdio propone una più stretta congiunzione con la Spagna: sappiamo ancora, che vi è un Ministro di Spagna in Parigi: che il commercio è libero frà le due nationi: e che tutti i vostri Ambasciadori danno in ogni parte sicu-

rezze della Pace: Perche dunque volete, che stimia-
 mo la Spagna nemica della Francia, senza esser perue-
 nuta infin' ora à nostra notizia alcuna dichiarazione, nè
 alcun atto d'hostilità dall'una parte, nè dall'altra; e
 che per lo contrario vediamo tutte le dimostrazioni este-
 riori d'una buona intelligenza. Capite male i nostri
 trattati, se pensate, che per la clausola generale, che ci
 obliga à non soccorrere i vostri nemici, habbiamo voluto
 comprenderui tutti coloro, co' quali potete hauere qual-
 che auersione, ò emulatione segreta: il vocabolo di ne-
 mico in somiglianti occasioni non si piglia mai, che per
 coloro, co' quali si stà in una guerra attuale, & auten-
 ticamente dichiarata, altrimenti sarebbe sempre in
 vostro potere d'impedirci il seruire alcun Principe, solo
 col dichiararci, che voi gli haueste in paio.

La terza è un castello in aria, che non può hauer al-
 tra sussistenza, che nella vostra imaginatione. Egli
 è notorio, che il Duca di Lorena si truoua hoggi di solo,
 senza forze, e priuo d'ogni soccorso, voi gli haue-
 te occupato tutto il suo Paese senza trouarui la minore oppo-
 sitione, e vi lamentate, che la Spagna gli assiste. Di-
 teci di grazia, doue sono queste assistenze, che truppe,
 che contanti gli hà inuiati, e con quale attentato ha essa
 meritato, che le dichiariate la guerra. Si conosce, che
 sosten-

sostentate stranamente l'iperbolico vostro stile, quando dite che nella rinouatione della nostra Lega non si siamo riseruati altro, che il poter soccorrere lo Stato di Milano: questa allegatione è conforme alle altre: Voi sapete, c'habbiamo espressamente riseruate le nostre Leghe con la Casa d'Austria, e di Borgogna nell'articolo, che v'hò citato nella mia precedente; e parimente non ignorate, che la Borgogna è compresa ne' nostri trattati col Milanese, e che habbiamo con essa un trattato di garantia, col quale siamo obligati à soccorrerla; se noi non l'habbiamo poi fatto nelle ultime guerre non lo douete attribuire, se non all'artificio, ch'usaste per sorprendere quella Prouincia, e per leuarci il tempo, e i mezzi di poterui opporre. Sapete meglio di niun'altro, che tutta la negotiatione di neutralità, che voi hauete fatto durare tanto tempo col Parlamento di Dola, non era se non un'inganno, che s'indrizzaua alla sua desolatione, se haueste ardimento di negarlo, vi si chiuderà la bocca con lettere autentiche de' vostri principali Ministri, che mostrano chiaramente, che voi non operauate punto con buona fede in quella negotiatione, e che vi abusauate ugualmente della credulità de' Borgognoni, e dell'autorità della nostra mediatione. Si sono etiandio intercesse vostre lettere, dalle quali appare, che nello stesso

tempo, che voi mostrauate maggior premura di voler conchiudere il trattato, i vostri veri pensieri s'applicauano à tramare pratiche, & intelligenze nella Borgogna, e fabricare tutti gli strumenti della sua rovina. Vi ricorderete, che nella guerra antecedente prendemmo altamente gl'interessi de' Borgognoni, e che inuiammo Deputati in Francia per farne cessare le hostilità, con resolutione di richiamare le nostre genti, che vi seruiuano, se nō haueste condisceso alle nostre istanze; gli hauremmo anche inuiati soccorsi effettini, se essi haueffero dal canto loro apprestati i danari promessi per sostentarli; se noi non habbiamo riservato espressamente di poter soccorrere la Borgogna, egli è, che noi habbiamo creduto, che ciò era sufficientemente espresso sotto il nome della Casa d'Austria, e di Borgogna, e che, come hò detto, era compresa nella Lega del Milanese, e potete bastenolmente giudicare per la cognitione, c'hauete de' nostri interessi, che s'haueffimo creduta necessaria cotesta specificatione, non haureffimo hauuto riparo à poruerla, nè si sareffimo impegnati ne' trattati con voi, che ci togliessero i mezz'i di prouedere alla nostra propria sicurezza, dipendendo in effetto la nostra conseruatione unicamente da quella della Borgogna; Voi sete sempre il medesimo, quando dite, che per la riserva del
Milanese

Milaneſe ſiamo ſtati obligati à dimandarne il conſentimento del Rè; queſto non è un conſentimento, c'habbiamo richieſto per una coſa, che non ci foſſe innanzi permieſſa, ma una riſerua, che noi habbiamo voluto fare del noſtro antico diritto per limitare la clauſola generale, con la quale ſ'oblighiamo à non ſoccorrere i voſtri nemici: E' una conditione, c'habbiamo ſtipulata con un trattato ſolenne, ſenza la quale non l'hauereſſimo mai conchiuſo, e ſe da ciò inferite, che dipendevamo dal conſentimento del Rè voſtro per ottenere queſta libertà, vi potremmo dire con la ragione medeſima, che eſſo dipendeva dal noſtro per tutte le conditioni, ch'egli hà ottenuto da noi. Si ſà bene che in tutti i trattati reciprochi vi ſi richiede un conſentimento vicendevole per tutte le conditioni, nelle quali ſi conuengono; ma non è conſeguenza ragioneuole, che l'una, o l'altra delle parti ſia perciò ſtata ſoggetta à richiedere il conſentimento dell'altra per le coſe, che dipendono dalla ſua elezione. Egli è vero che il trattato non ſi poteua fare ſenza tal riſerua, ma è ancor vero, ch'era in noſtro potere laſciar di conchiudere il trattato, e ſoccorrere il Milaneſe, e la Caſa di Borgogna, auanti, e dopo la conſulione.

Ben ſi accamente impugnate le due ragioni, con le quali voi dite, che ſiamo incitati à dar ſoccorſo alla Franca

Franca Contea: l'una si è, che'l vostro Rè sia in pace con la Spagna, alla quale date questa fieuole risposta, che'l vostro Rè sà meglio di noi, chi siano i suoi nemici, e noi vi replichiamo, ch'ancor noi sappiamo meglio che voi, quali siano i nemici, che non dobbiamo soccorrere, che sono i nemici publici, e contra cui hauete giuste cagioni di guerra, e non tutti quelli, co' quali potete hauere qualche particolare auuersione, ò di cui già diuorate in idea la successione; non siamo ancor tanto schiaui per isposarsi con le vostre passioni sregolate, e i trattati publici deono sempre riferirsi al ben publico, ed interpretarsi con le regole della ragion comune, e non con le nuoue mafsime, c'hauete voi fabricate, e che pretendete far correre pe'l Mondo con la stessa facilità, che la moda de' vostri abiti.

Voi vi sbrigate etiandio più sgratiatamente della seconda, la qual è, che ci si voglia far credere, che voi vogliate turbare la nostra libertà, e la nostra souranità, sopra che ci dite; che la souranità non consiste in non adempier ciò, che si è promesso, e conuenuto per trattati; e noi vi rispondiamo, che consiste in non sopportare, che sotto colore de' nostri trattati ci s'imponga una nuoua legge, nella quale non habbiamo mai pensato d'impegnarsi. Confessiamo, che i Sourani sono obligati à
man-

mantenere i trattati (e piacesse a Dio, che foste così ben d'accordo, come noi altri, in questa massima) ma vi neghiamo costantemente, che ne' trattati di due Sovrani, l'uno di essi habbia diritto d'interpretarli à suo capriccio; e di estenderli fuori de' lor limiti, e che voi potiate arrogarvi questa facoltà senz'offendere la nostra sovranità.

Conchiudete il vostro discorso con una minaccia, nella quale può esser, che poteste riuscir meglio, che di tutti gli altri vostri discorsi; ma se si eseguirà il parere de' più sensati, rinunteremmo più tosto a tutti questi piccioli vantaggi, che comperarli al prezzo della nostra libertà, e de' nostri più sensibili interessi.

Risposta d'un Amico à cui il Consigliere di Frigorio partecipò le sudette lettere scritte
al Residente Moliers.

HO visto la lettera, che hauete scritto al Sig. Residente Mouliere, e partecipato à me, la quale sta benissimo, & è corrispondente appunto al Zelo, che hauete sempre hauuto per la nostra Patria; & all'affetto verso la Corona di Francia; E veramente io con tutti quelli dello stesso partito anco in questo nostro Cantone

ione siamo restati fortemente marauigliati della poca attenzione, con la quale il detto Sig. Residente hà ardito scriuere à tutti li Cantoni, & in particolare à cotessto di Friburgo, perche oltre alle molte contradittioni, egli fabbrica pur troppo, come voi dite, Castelli in aria, & discorre nella materia senza il douuto fondamento, perche di più d'essere tutti li trattati, che noi Suizzeri habbiamo puramente difensui, & la lega hereditaria, che teniamo con la Casa d' Austria, & di Borgogna espressamente riseruata, tanto nella pace perpetua, quanto nella lega con la medesima Francia, sono li nostri Antecessori in conformità della sudetta, andati con un Reggimento della nostra natione sotto il Colonello Kuen di Altorfo in aggiunto della Borgogna già nell'anno 1591.

Ne la generalità, con la quale parla l'articolo V. III. della pace perpetua si deue estendere all' insubsistente interpretatione, che pretende di darci il Sig. Residente, corrispondente solo al proprio capriccio, poiche al giudicio di tutt' il Mondo, & alla vera intelligenza di tal articolo, non si deue tenere per inimico della Francia se non quegli che l'offende, e attacca hostilmente, nel qual caso tutte le nostre leghe prouedono sufficientemente, & li castighi dati à chi le ha contrauenute, lo proua bastantemente.

E concernente al riuersale per la difesa del Stato di Milano,

Milano, sopra del quale detto Sig. Residente fa tanta forza, sarebbe troppo grande la sua semplicità, quando egli anche non sapesse, che questo non fù proposto à noi Suizzeri, ne da noi accettato, come necessario, per potere stabilire la lega col Rè di Spagna (la quale fù già cretta sin dell'anno 1587. viuenti il Rè Henrico Terzo, che non pretese mai, che noi fossimo obligati di ricever perciò alcun riuersale) mà solo per poter compiacere alla dimanda del Rè Henrico IV., cioè di rinouare seco la lega con le medesime clausole contenute nell'istrumento antecedente dall' hora, quando la Francia possedeva il sudetto Stato di Milano, da che si comprende chiaramente, che per questo non resta leuata à noi la libertà di poter trattare lega difensiva con chi ci torna conto.

MC

